



**GLI ALTRI
FILM**

Il mio amico Totoro

Una favola del maestro

Il mio vicino Totoro

Regia Hayao Miyazaki

Animazione

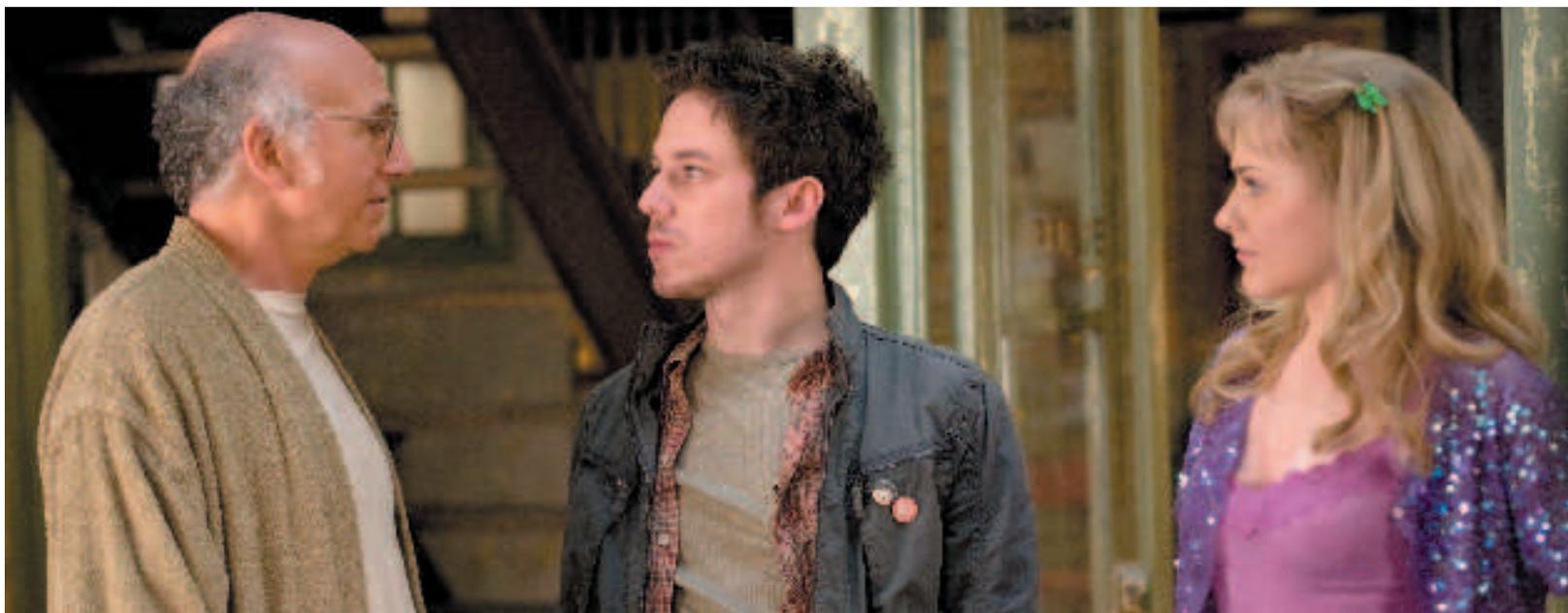
Giappone 1988

Distribuzione Lucky Red

Sulla scia del grande successo ottenuto dalle ultime pellicole del maestro dell'animazione giapponese, Miyazaki (ultimo in ordine di tempo, *Ponyo sulla scogliera*), la Lucky Red, che ha distribuito tutti i suoi lavori in Italia, ha deciso di mandare nelle sale un suo film del

1988. Ebbene sì, vent'anni sono passati da quando Miyazaki ha disegnato le avventure di due sorelline che si trasferiscono con il padre in una casa di campagna i cui dintorni sono abitati dal signor Totoro, che è un fantasma del bosco. Una favola per bambini di grandissima sapienza e incanto che non dimostra affatto gli anni passati, bensì rinnova la magia di una narrazione che fonde e confonde mondi e realtà, riuscendo a portare bimbi e grandi alle loro più pure emozioni. Un classico dell'animazione in cui Miyazaki dimostra la sua arte e mestiere, proprio perché non vuole spiegare e dimostrare nulla, bensì mettere in piedi sistemi narrativi e immaginativi.

D.Z.



La ragion cinica Larry David, Ed Begley Jr, Patricia Clarkson in una scena di «Basta che funzioni», di Woody Allen

**TORNA
IL CARO
VECCHIO
WOODY**

**'Basta che funzioni':
Allen caustico, divertente e intelligente
come nei suoi lavori migliori**

Basta che funzioni

Regia di Woody Allen

Con Larry David, Ed Begley Jr, Patricia Clarkson,
Conleth Hill, Michael McKean, Evan Rachel Wood
Usa, 2009

Distribuzione: Medusa

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Etornato Woody Allen, quello grande, quello di una volta. *Basta che funzioni* è un distillato perfetto del meglio dell'attore-regista. Ci sono tutti gli ingredienti suoi classici: un drappello di personaggi chiusi in ambiente socio-culturale circoscritto, una comunità di ebrei, un protagonista brontolone, cinico, micro megalomane, pieno di sé, discussioni infinite intorno a un tavolo, scorci della Grande Mela, una serie cre-

scente di battute fulminanti e di dialoghi spiazzanti (tipo: «Dio è gay» - dice uno, «ma che dici - risponde l'altro - ha creato il mondo con i fiori, le piante, le montagne, i laghi...»), «infatti - chiosa il primo - è un arredatore»), un concentrato di umorismo yiddish, una sagace scorrettezza, una esasperata considerazione dell'abiezione dell'uomo medio, senza qualità.

Insomma il meglio di Woody Allen, come da tempo non si vedeva più (soprattutto dopo una serie di film alternati, divisi tra storie ambiziose e corali, come *Match Point*, e piccoli esercizi di stile come *Vicky Cristina Barcellona*). Ma com'è possibile che quel vecchio geniale brontole di Allen abbia così felicemente ripreso, intatta, quella verve sua comica, fulminante, lucida e disperata, cinica e spietata? Semplice: la sceneggiatura di *Basta che funzioni* risale a